

L'anno 1119 recatosi Tebaldo al consiglio di Reims, accompagnò papa Calisto alla conferenza fissata coll' imperatore a Mouzon, lo ricondusse quindi a Reims, e dopo la chiusa del consiglio lo menò in uno dei suoi castelli per ristorarsi dalle fatiche. Intanto il re di Francia erasi lagnato in quell' assemblea che Tebaldo, in onta alla scommunica fulminata contro lui dal legato Gonone, ritenesse da tre anni in carcere il conte di Nevers da lui fatto prigioniero allorchè ritornò coll'armata del re Tommaso di Marle sire di Couci. Sembra che Tebaldo abbia saputo bene difendersi e il papa abbia creduto più conveniente accomodare questo affare anzichè giudicarlo (Ved. *Guglielmo II conte di Nevers*). Benchè tutto addetto al re d'Inghilterra, egli non lasciò, al pari del conte di Sciampagna suo zio e della maggior parte dei grandi vassalli del regno, di raggiungere, nel 1124, il re Luigi il Grosso a Reims per unirsi a lui contro l'imperatore che minacciava una invasione nella Sciampagna; poichè tale era la differenza che ponevansi allora tra le guerre del re contro i suoi vassalli e quelle collo straniero, che nelle prime ognuno si credeva libero di dargli o di ricusargli i soccorsi a seconda del proprio interesse, laddove nelle seconde tutti si tenevano obbligati di riunire i loro sforzi contro il comune nemico dello stato.

Lo stesso TEBALDO IV, settimo conte di Blois,

secondo di tal nome e ottavo conte di Sciampagna.

L'anno 1125 o all'incirca TEBALDO riunì la contea di Sciampagna a quelle di Blois e di Brie in forza della vendita o cessione a lui fatta da Ugo conte di Sciampagna suo zio. Non si scorge però ch'egli siasi mai dato il titolo di conte di Sciampagna. L'anno 1135 il re Luigi il Grosso sdegnato per le relazioni che teneva Tebaldo col re d'Inghilterra Enrico I di lui zio, contrarie alla quiete del regno, entrò a mano armata nel paese di Chartres, incendiò Bonneval, donde spedì una parte delle sue milizie a spianare il castello Ainard, altra piazza appartenente al conte (*Su-*